

La fugue 2015-2016

84 photographies argentiques en noir et blanc réalisées à Naples et Procida d'août 2015 à avril 2016. Publiées pour la première fois de septembre à novembre 2016 sous forme d'un feuilletton photographique, accompagné de textes originaux, sur le blog savinedosda.blogspot.fr

Tout a commencé en 2009, lorsque j'ai vu le film *Villa Amalia*, réalisé par Benoît Jacquot d'après le roman éponyme de Pascal Quignard. J'ai été profondément fascinée par l'histoire de cette femme qui plaque tout et part vivre une autre vie dans un pays lumineux, dont on devine qu'il est très au sud de l'Europe, mais sans avoir aucune autre information permettant de le localiser. En découvrant que le tournage avait eu lieu à Procida, une île dont j'ignorais même l'existence, j'ai commencé à former le projet de me rendre là-bas. J'avais largement en moi à l'époque le désir de tout plaquer, mais je ne le pouvais pas. J'ai dû attendre mai 2014 pour « descendre » une journée à Naples, antichambre de Procida, histoire de confronter mon désir à la réalité de cette ville contre laquelle tout le monde me prévenait. Et, depuis cette journée mémorable, je suis tombée amoureuse de la ville.

Il n'est pas souhaitable ou utile de se justifier d'un amour, de lui trouver des arguments. Ce que je sais, c'est que la configuration de la ville, sa lumière, sa couleur et ses habitants sont entrés en résonance avec l'idée que je me faisais de la vie. De nombreuses capitales sont trépidantes, et qui a vécu à Paris connaît son lot de stress et d'embarras. La vie dont je parle est plus brute, moins esthétisée, et transporterait moins de chimères.

Après cette première confrontation, le projet s'est déroulé comme une évidence : y retourner, découvrir, photographier, rencontrer, aimer (encore mais différemment) et avoir envie de photographier encore. Je ne me suis pas donné de grande direction autoritaire, ou d'intention formelle ou documentaire. En dehors de toute commande, j'avais envie d'accroître ma sensation d'existence et d'appartenance à cette vie napolitaine qui me plaisait, et cela à ma manière, c'est-à-dire par la photographie.

Ce fut également, dans les coulisses de la réalisation des photos, le moment de dialoguer avec moi-même et avec ma pratique de la photographie. En publiant la série sous forme de feuilletton, j'ai répondu à un autre besoin : celui de raconter des histoires, de ne pas tout dire tout de suite, de tenir mes lecteurs en haleine. Et, en écrivant, je dessinais à la fois les contours de mon amour pour la ville, et ceux de ma photographie.

La Fugue est tout autant un portrait de Naples qu'une aventure personnelle. Et j'aimerais la poursuivre jusqu'à ce que mes images bouillonnent, inspirant et expirant le même air que n'importe quel napolitain ou napolitaine.

La fuga 2015-2016

84 fotografie su pellicola in bianco e nero scattate a Napoli e Procida dal mese di agosto 2015 ad aprile 2016. Sono state pubblicate per la prima volta da settembre a novembre 2016 sul blog savinedosda.blogspot.fr, sotto forma di una serie fotografica accompagnata da testi originali.

Tutto è cominciato nel 2009, dopo aver visto il film “Villa Amalia”, realizzato da Benoît Jacquot e tratto dall’omonimo romanzo di Pascal Quignard. Sono stata profondamente affascinata dalla storia di questa donna che decide di chiudere con il passato e di trasferirsi in un paese bagnato dalla luce per cominciare a vivere un’altra vita. Si intuisce che questa località si trovi a sud dell’Europa, ma non vengono fornite altre informazioni per localizzarla. Scopro che il film è stato girato a Procida, un’isola di cui ignoravo l’esistenza e ho cominciato a cullare il desiderio di partire per visitare quei luoghi. Il desiderio si è trasformato ben presto in progetto. Io stessa in quel periodo, sentivo il bisogno di dare una svolta alla mia vita, ma purtroppo non c’erano le condizioni per poterlo assecondare.

Ho dovuto aspettare fino a maggio 2014 per trascorrere un giorno a Napoli, anticamera di Procida e avere così la possibilità di mettere a confronto il mio desiderio e la realtà di questa città nei confronti della quale tutti mi avevano messo in guardia. Al termine di questa giornata, che considero memorabile, ho compreso chiaramente di essermi follemente innamorata di Napoli.

Non dovremmo cercare di trovare degli argomenti validi per giustificare un amore, quello che so è che la natura della città, la sua luce, i suoi colori, i suoi abitanti corrispondevano perfettamente all’idea che avevo della vita. Molte capitali sono trepidanti e chi ha vissuto a Parigi, non può non conoscere lo stress e le difficoltà che si incontrano nella vita di tutti i giorni. La vita di cui parlo è meno seducente, meno sofisticata e non regala illusioni.

Dopo questa prima esperienza, il mio progetto si è delineato in tutta la sua chiarezza: tornarci, scoprire, incontrare, fotografare, conoscere, amare (un’altra volta, ma in modo differente) e fotografare ancora, ancora... Non mi sono data uno stile preciso da seguire, formale o documentario. Avevo solo il desiderio di sentirmi più viva e di accrescere il mio senso di appartenenza alla vita napoletana, una vita che amavo e di esprimere questo sentimento a mio modo, ovvero attraverso la fotografia.

Tutto ciò che anticipato uno scatto, ha rappresentato un momento importante di dialogo con me stessa e con il mio modo di fare fotografia. Pubblicando le fotografie sotto forma di “serie” ho risposto inoltre ad un altro bisogno, quello di raccontare delle storie, di non svelare tutto subito, di tenere i lettori con il fiato sospeso e con la voglia di andare avanti fino alla fine. E scrivendo, ho disegnato a volte i contorni del mio amore per la città e a volte quello per la fotografia.

“La Fuga” vuole essere un ritratto di Napoli e nello stesso tempo il racconto di un’avventura personale che mi piacerebbe continuare fino a quando le mie immagini sapranno esprimere la vita brulicante e l’aria respirata da qualunque napoletano o napoletana.

(Tradotto da Laura Oliveri)